



DIOCESI DI AOSTA

Società di San Vincenzo de Paoli Conferenza della Parrocchia di Maria Immacolata di Aosta Contributo al V Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze 2015

C'è un invito pressante ad ascoltare: il verbo "ascoltare" in poche righe ricorre tre volte ed è declinato come:

- ascoltare le persone (guardare negli occhi e ascoltare)
- ascolto della realtà, liberandoci dalla presunzione di sapere già tutto
- ascolto come atteggiamento generale di una comunità per cogliere i tanti semi di bene disseminati nel quotidiano (lettura positiva delle persone e delle realtà ecclesiali in cui operiamo)

Questo invito ad ascoltare significa che non lo si fa o lo si fa poco. Gli effetti negativi di una mancanza di ascolto come atteggiamento di vita portano a comportarsi per schemi prestabiliti, senza riuscire a vedere le persone, i cambiamenti della realtà, ecc, a giudicare e criticare seguendo le proprie opinioni, alla pretesa di giudicare da solo senza affidarsi agli altri e quindi confrontandosi poco. Ci porta sulla via dell'arroganza e non su quello dell'umiltà necessaria per cogliere la verità.

Cosa può fare una comunità ?

Secondo noi dovrebbe partire da un serio discernimento invitando tutti i gruppi parrocchiali a confrontarsi sulle prassi in atto, ripensando alle modalità di azione, alle motivazioni che sono dietro iniziative anche solide ma forse non più rispondenti alle mutate esigenze della realtà (abbigliamento). Rallentare il passo per divenire capaci di ascoltare, anzi fermarsi un momento per riflettere... non produrre un documento ma cogliere l'occasione per ripensarsi come comunità parrocchiale! Insomma, una riflessione sulla capacità di ascolto e di discernimento soprattutto di quei gruppi che nella parrocchia operano nelle periferie esistenziali...! ***

- chiedersi come ci si ascolta in parrocchia?
- tra i vari gruppi si dialoga, ci si confronta ?
- ci sono momenti di confronto, di discussione tra i vari gruppi, oppure ognuno cammina per conto suo e riferisce al parroco?

Se in parrocchia si continua a pensare che la carità è compito proprio della San Vincenzo, Ain Kain o Caritas parrocchiale, ecc., forse è veramente il caso di fermarsi a riflettere su come la comunità parrocchiale testimonia il Vangelo, perché la carità non è appannaggio di questo o quel gruppo, ma è impegno di tutti coloro che si riconoscono nella parrocchia: la nostra identità è data dalla testimonianza del vangelo.

*** Periferie esistenziali? Le frontiere si possono difendere, cercando di costruire muri, ma possono diventare anche soglie, luoghi di incontro e dialogo.

Guardare negli occhi e ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada, liberare le nostre strutture dal peso di un futuro già scritto per aprirle all'ascolto della realtà, una chiesa in uscita missionaria che ascolti, raccolga, curi con tenerezza e dia luce ai tanti gesti di buona umanità che pure in contesti difficili sono presenti, disseminati nelle piaghe del quotidiano.